

- Nel ricordo di Giulio.

Il "gabbiano" oggi ha le ali tarbate... non vola... non canta... non plana!!..

È Giulio Mossello il nostro "gabbiano" pontese. "Gabbiano" era il suo affettuoso nomignolo essendo proprietario di una grotta a Vardella di Palmazolo, dove lo fanno da padroni numerosi gabbiani che con i loro gioiosi voli, il loro stordito vociferare animano e disegnano una giornata che resta impressa nella memoria di chi ha la fortuna di rilassarsi e rinfrescarsi nelle limpide acque di "Vardella". È qui Giulio amato circondarsi di amici, sapendo di fare loro cose gradite, ma soprattutto di dimostrare prima a se stesso e poi agli altri che l'amicizia è la cosa più bella che ogni uomo può dare di se stesso.

Da pochi giorni mancava da Ponte... era stato portato in ospedale a Latina, perché aggredito da un male... che lo ha stroncato in men che non si dica. Oggi è tornato tra noi!

Un fiume di gente lo ha atteso al molo con l'arrivo del draghetto "Carloforte" proveniente da Terracina: e' erano amici pontesi e non clantissimi venuti solamente per rendere doveroso omaggio a lui che è stato sempre l'amico di clanti, l'amico sempre disponibile in tutto e per tutti.

Il corteo funebre è appena spuntato sulla passerella del draghetto e un lungo crescente applauso saluta Giulio per comunicargli l'immenso affetto di tutti noi che l'attendevamo. Il corteo si snoda lungo le banchine e si ferma alla porta del suo "garage".

dove qualcuno ha voluto ricordare Giulio col disegno di una fisarmonica e due parole "CIAO GIULIO" scritte su una lavagnetta. In queste due parole è racchiusa tutta la personalità di questo figlio di Tonza: semplice, disponibile, gioioso, prodigo...

Amava tutti e tutti gli volevano bene.

Con la sua fisarmonica allietava le serate di allegria, spensieratezza e gli amici e... ne aveva tanti!!

Organizzava simposi, sprigionava allegria, ironia, suonava e cantava canzoni dei tempi della sua spensierata giovinezza: Osole mio... u saracini... u surdato 'nnammurat...

Le stesse canzoni gli sono state suonate e cantate nelle chiese del Cimidezo e molti hanno detto: le lacrime che calde scendevano a righe le guance di chi lo ha conosciuto e stimato, ma anche di coloro che erano semplicemente spettatori.

Ciao Giulio... ce lo ripetiamo: ci abbiamo voluto bene, ma tu oggi hai preferito unirti alla compagnia della tua vita, alla tua cara Rita.

Ci mancava Rita, ci mancava Silvia... la tua dolce Silvia che in tutto era la tua copia perfetta: dolce, simpatica, gioiosa, disponibile. Ma tu affrontavi la quotidianità con spavalderia per dare a Gioia più sicurezza e coraggio nell'affrontare i tanti disagi che la vita ci offre.

- Gli amici di Giulio -